

L'intervento

Silver economy a Villa Croce

Perché la Liguria può vincere la sfida della longevità

MASSIMILIANO VALERII *

Se oggi cerchi l'identità di Genova dimentica i camalli e gli altiforni e rintraccia Okinawa sulla mappa geografica. Poco sopra il Tropico del Cancro, tra il Pacifico e il Mar Cinese Orientale, l'isola giapponese è diventata un mito per i demografi e gli scienziati di tutto il mondo, perché qui vive la popolazione più longeva e in salu-

te del pianeta. Anche in Liguria, e a Genova, anno dopo anno si battono nuovi record e si sale nella top ten mondiale di chi vive più a lungo, in compagnia dei sardi di Nuoro e dei paesi montani dell'Ogliastra. La sfida per superare la contesa generazionale sul lavoro (poco) e le risorse (scarse) del welfare passa di qui.

* direttore generale Censis

continua a pagina XVIII

L'analisi

Silver Economy

Quando crescita e innovazione non sono solo affari da giovani



L'esperto

Massimiliano Valerii, direttore generale del Censis. I numeri attestano una società sempre più

anziana: più che un problema, un'occasione per sperimentare un nuovo modello di sviluppo sostenibile e avviare un ciclo di rigenerazione urbana.

MASSIMILIANO VALERII

→ segue dalla prima di cronaca

In Italia la speranza di vita si è allungata a più di 80 anni in media per gli uomini e 85 per le donne. Quelli che una volta per convenzione si definivano «anziani», gli over 65, sono oggi il 22,3% della popolazione complessiva. A Genova sono di più: il 28,5% (166.000 persone). Un genovese su dieci ha più di 80 anni (un esercito di più di 56.000 individui), i novantenni sono quasi 11.000 e gli oldest old, i centenari, già superano quota 300. La Liguria è la prima regione italiana nella geografia della longevità. E questa evoluzione è destinata ad accentuarsi in futuro: gli scenari demografici al 2030 portano al 28% la percentuale di anziani che vivranno in Italia e salgono al 33% nelle proiezioni al 2040. Ecco perché Genova è diventata un formidabile laboratorio naturale per superare quel conflitto edipico che sembra aver irretito l'Italia. Almeno secondo le

retoriche mainstream dominanti, che lasciano intendere che le uniche strade percorribili per il riscatto dei giovani, malconci sul fronte delle opportunità occupazionali, dei redditi e dei patrimoni, siano la fuga altrove (all'estero) o il parricidio (metaforico) per ereditare una casa e un posto di lavoro. Pure i sociologi dei consumi hanno prima blandito i giovani. Salvo poi accorgersi che, in realtà, sono gli anziani il vero motore dell'economia. E non chiamateli più «anziani», perché i processi reali che silenziosamente hanno agito sotto traccia da allora in avanti hanno prodotto una radicale diversificazione dei percorsi di vita, molto lontani

dagli stereotipi che associano all'invecchiamento l'immagine di persone fragili, marginali, povere, isolate. Quella che un tempo era solo la fase declinante della vita è diventata ora un trionfo della longevità attiva che investe sugli anni di vita aggiuntivi di cui non

hanno potuto beneficiare le generazioni precedenti. I vecchi domandano un mondo fatto su misura: c'è da progettare spazi, disegnare prodotti, ideare attività, formare professioni, concepire nuove macchine e tecnologie: benvenuti nella «silver economy», in cui si coniugheranno innovazione e crescita (e posti di lavoro: altro che badanti!). Questa è una stagione straordinaria per sperimentare un nuovo modello sostenibile di sviluppo che faccia i conti con la trasformazione di quella che non ha più alcun senso geometrico chiamare piramide demografica. Ed è anche l'occasione per avviare un nuovo ciclo di rigenerazione urbana di Genova guardando ai nuovi bisogni, ai sogni e ai desideri dei longevi, che ora aspettano risposte puntuali. La mostra di Villa Croce fa centro a cominciare dal titolo: «l'arte della longevità». Ora si accenda la fantasia, prego.